

del 1592, la disciplina monastica era migliorata di molto, e le turpitudini espresse nelle *Memorie* testè, non potevano uscire che dalla penna del Casanova, ned essere ripetute che dalla malignità di chi lo scelse ad oracolo.

Se non che, dopo 62 pagine di goffaggini, di menzogne, di calunnie, d' iniquità, le quali comprendono il *primo libro* delle *cause* della caduta della repubblica di Venezia, l' autore delle *Memorie*, si fa strada al secondo libro di siffatte cause, così magistralmente epilogando e concludendo: « Or, se vero è che, spezzata la sacra barriera della religione, viene a frangersi il più gagliardo ostacolo » che arrestar possa la foga delle passioni, e si spalanca la porta a » qualsivoglia vizio; se vero è, che dalla educazione dipende il far » prendere alla gioventù tal piega che un giorno non si avvegga di » essere alle leggi della morale soggetta, ma asseconi la volontà di » quelle come se natura parlasse in iscambio di statuti, quali, senza » religione, senza educazione, esser doveano i costumi? Passiamo » a vederlo. »

E che ci conduc' egli a vedere? Immaginatelo. *La Sensa*, ossia la famosa fiera dell' Ascensione, che durava quindici giorni, e che traeva da ogni parte di Europa ogni classe di persone; siccome avviene anche al presente in tante cospicue e rinomate fiere in Italia e in altri paesi d' Europa. Nè qui mi fermerò ad analizzare distintamente le tante cose, tutte del tenore e dello stile delle precedenti, delle quali imbratta 64 pagine, che compongono appunto il secondo libro delle giudiziosissime *cause* da lui immaginate. Dirò soltanto, ch' egli, il contrario dell' ape, la quale succhia il meglio dei fiori e ne forma il mele, scelse il peggio delle immondezze e vi stemperò l' amarezza del suo veleno, per poi dire di Venezia, delle sue feste pubbliche, delle sue costumanze tuttociò che di vergognoso e di empio si possa mai dire di una città, di una nazione, di un popolo. Ed in tuttociò nulla disse di più, di quello che direbbesi ai nostri giorni di una pubblica fiera, di una teatrale rappresentazione, di una pubblica danza notturna, di un luogo di universale riduzione